

Domenico, al Monaldi poco ghiaccio l'accusa dei periti: "Paradossale"

di **DARIO DEL PORTO**

Nel dramma del piccolo Domenico c'è spazio anche per una circostanza che gli esperti nominati dal giudice non esitano a definire, nella loro superperizia, come «del tutto paradossale»: la sera del 22 dicembre 2025, alla vigilia del trapianto di cuore al quale doveva essere sottoposto il bambino, l'equipe dell'ospedale Monaldi preparò tutto l'occorrente per procedere, il giorno successivo, a Bolzano, al prelievo dell'organo del donatore. Ma la "ghiacciaia", vale a dire la macchina per il ghiaccio della terapia intensiva, non riuscì a produrne abbastanza per il trasporto del cuore in quel box «privo dei requisiti» e non evoluto come il "Paragonix" di cui pure l'ospedale era dotato.

I consulenti citano un passaggio dell'interrogatorio della dottoressa Gabriella Farina, che guidò il team di espianto in Alto Adige: «Verso l'una di notte fu preparato il ghiaccio attraverso la macchina in uso in ospedale. Mi avevano assicurato che se ne sarebbe prodotto a sufficienza, ma alle quattro, quando dovevamo partire, non c'era quantità sufficiente». Questo, rilevano i periti, «nonostante un arco temporale disponibile di almeno 6 ore dall'avvenuta accettazione della donazione alla partenza dall'ospedale». Un



➤ L'avvocato Petruzzi con la mamma di Domenico; in alto l'ospedale Monaldi

tempi del trapianto eseguito al Monaldi dal primario Oppido, ma ipotizza che se dopo l'intervento fosse stato impiegato un cuore artificiale "Berlin Heart" il bimbo si sarebbe potuto salvare. Argomentazione che gli avvocati del primario, Vittorio Manes e Alfredo Sorge, si preparano a contestare nell'incidente probatorio fissato davanti al giudice Mariano Sorrentino, ma che viene invece rilanciata dall'avvocato Francesco Petruzzi, legale della famiglia di Domenico: «Era l'unica scelta possibile, i periti del giudice hanno speso in toto quanto anticipato a giugno dai nostri consulenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"In sei ore la macchina della terapia intensiva dell'ospedale non riuscì a produrre materiale freddo a sufficienza"

paradosso, dunque. Quello che accadrà dopo è purtroppo ormai storia nota: la dottoressa Farina fu costretta a chiedere ghiaccio supplementare al personale dell'ospedale altoatesino, ricevendo il ghiaccio secco che avrebbe danneggiato irrimediabilmente il cuore. Secondo i periti spettava innanzitutto alla dottoressa Farina verificare quale sostanza le fosse stata messa a disposizione. Ciò nonostante la consulenza ritiene «non conforme alle *leges artis*» anche la condotta della vice coordinatrice della sala operatoria di Bolzano, la dottoressa Pichler, che scelse di fornire il ghiaccio secco, e dell'infermiera che lo versò nel contenitore.

La dottoressa Farina è indagata per omicidio colposo come il primario Guido Oppido e altri cinque medici del Monaldi. Adesso però al vaglio del pm Giuseppe Tittaferante, che con il procuratore aggiunto Antonio Ricci coordina le indagini del Nas, c'è anche la posizione dei sanitari altoatesini. Gli avvocati Dario Gagliano e Anna Ziccardi, legali di Farina, sottolineano: «Avevamo sempre chiesto che l'attenzione investigativa venisse rivolta anche all'operato dei sanitari di Bolzano, ora i periti confermano la nostra tesi. Ci riserviamo di dimostrare che nessuna responsabilità può essere addebitata alla nostra assistita». La consulenza esclude criticità nei

Truffa agli anziani picchiata e rapinata in casa a 93 anni

di **ANTONIO DI COSTANZO**

La donna è rimasta vittima di un finto carabiniere. Ricoverata con le costole rotte e un trauma cranico

Spietato rapinatore si introduce in casa di una anziana di 93 anni, la rapina, la picchia e la manda in ospedale con sette costole rotte e un trauma cranico. È accaduto venerdì pomeriggio in via Battistello Caracciolo.

Il telefono in casa di Costanza che vive da sola squilla all'improvviso. Una voce risoluta dice: «Siamo i carabinieri, dobbiamo effettuare un controllo. Abbiamo con noi sua nipote in merito a una indagine per una rapina. Dobbiamo controllare se in casa avete dei gioielli rubati, c'è già un collega che sta bussando alla sua porta». Tutto falso, ma è un trucco consolidato per mandare in confusione le vittime che sono prese alla sprovvista. L'anziana controlla dallo spioncino ed effettivamente vede una persona sull'uscio della porta che si qualifica come carabiniere.

La donna apre per dimostrare che i gioielli in casa non sono frutto di una rapina ma beni di famiglia che custodisce e li sistema sul tavolo del soggiorno. Il finto appartenente alle forze dell'ordine ma vero malvivente, non si accontenta, chiede anche se in casa ci sono soldi. Costanza ha una busta con circa 1800 euro, frutto di risparmi.

L'uomo mette gioielli e denaro in una borsa. A questo punto, però, Costanza si insospettisce. La donna si aspettava un verbale su cui fosse scritto che quei gioielli non erano una refurtiva ma beni di famiglia e che non venissero portati via. E perché prendere anche i soldi? Capisce di essere finita in una truffa e cerca di fermare l'uomo che si è introdotto nel suo appartamento.



In ospedale nella stessa stanza con lei c'è un'altra donna che ha subito un raid simile in agosto

partamento.

Ma il bandito non ha alcuna pietà per la 93enne: la colpisce a pugni. La donna finisce a terra e lui scappa via. Costanza chiede aiuto, arriva la nipote. Viene trasportata al Cardarelli e ricoverata per le fratture e il trauma cranico. In ospedale scopre di non essere stata l'unica a subire questa rapina: nella stanza, nel letto al suo fianco, c'è un'altra anziana. Anche lei è finita al Cardarelli a causa di una aggressione simile avvenuta lo scorso 6 agosto nella sua casa.

In ospedale arriva la polizia del commissariato Arenella. Partono le indagini. Ieri la nipote si presenta anche in commissariato sottoscrivere una denuncia più dettagliata. Si spera che le telecamere di sorveglianza della strada possano aver individuato i banditi responsabili della vigliacca rapina ai danni della 93enne.

A rendere noto quanto avvenuto è Aldo, fratello di Costanza: «La gente deve sapere quello che accade in questa città. La polizia ha detto che farà di tutto per arrestarli e noi speriamo che accada presto. Ma io voglio denunciare pubblicamente affinché non capiti ad altre persone. Nella stanza di mia sorella c'è un'altra anziana che ha subito la medesima aggressione».

La truffa del falso appartenente alle forze dell'ordine è sempre più diffusa. E come hanno dimostrato delle indagini e gli arresti eseguiti da polizia e carabinieri, ci sono più bande, composte anche da giovanissimi, che agiscono a Napoli ma anche in città di altre regioni. Da qui le campagne di informazione promosse dalle forze dell'ordine per mettere in allarme gli anziani da possibili rapine. Ma i delinquenti sono sempre più furbi nell'indurre in errore vittime spesso indifese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCOPRI LA FARMACIA DEI SERVIZI

Nelle farmacie della Campania puoi accedere a numerosi servizi di **PREVENZIONE E ASSISTENZA SANITARIA**.

Puoi effettuare **ELETTROCARDIOGRAMMA, HOLTER CARDIACO, HOLTER PRESSORIO (con ricetta medica)** ed altri esami di prima istanza.

In farmacia puoi inoltre **VACCINARTI** e aderire ai programmi di **SCREENING ONCOLOGICO**: puoi prenotare **MAMMOGRAFIE, PAP TEST e TEST HPV**, oppure ritirare il kit per lo **SCREENING DEL TUMORE DEL COLON-RETTO**.

Scopri la farmacia a te più vicina sul **PORTALE SALUTE DEL CITTADINO** collegandoti a sinfonia.regione.campania.it e sull'**APP SINFONIA SALUTE**.

